

Amici Il critico che con Munari fondò il Mac rievoca il «poeta del fare»

«Giocava anche nella vita»

«Mise in atto il postulato artistico di Schiller»

di GILLO DORFLES

Quella che potrei definire la poetica di Bruno Munari non è certo ancora spenta: e dico apposta «poetica» perché l'arte di Munari era proprio quella di un *poiein*: dunque di un *fare* non solo pittorico e plastico, ma anche culturale e, diciamo con una parola onnicomprensiva, *giocoso*.

Munari giocava con la vita e giocava con i bambini, per i quali aveva ideato un metodo didattico ancora oggi operante, ma soprattutto aveva il grande merito di non appartenere alle diverse correnti artistiche dell'epoca; anzi, aveva il merito di avere fondato (insieme agli amici e colleghi Atanasio Soldati, Gianni Monnet e chi scrive) una corrente

a sé stante, quel Mac (Movimento per l'Arte Concreta) che fu una delle formazioni più vivaci degli anni '50. Munari anticipò molte delle altre tendenze dell'epoca (nucleari,

spaziali), perché si interessò dei rapporti tra arte e design, arte e architettura, arte e gioco; e penso alle sue straordinarie invenzioni, come le «macchine inutili» e i «libri illeggibili». Senza dubbio Munari mise in atto come

nessun altro il grande postulato di Schiller, a proposito della creazione artistica: lo *spieltrieb*, l'istinto per il gioco, nell'arte come nella vita.



Maestri
Friedrich Schiller
(1759-1805)
poeta tedesco



Artista
Bruno Munari
(1907-1998)
artista
e designer
milanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA